

## LIBRI/1. Stasera a Valdagno con Guanxinet il prof. Spisanti con la scrittrice Quarenghi sulla teoria "sartoriale" delle cure Buona medicina, narrare aiuta la salute

Narrare la medicina fa bene alla salute? Si presenta stasera alle 20.30 a Palazzo Festari, Valdagno, con Guanxinet, il libro dello psicologo e docente universitario Sandro Spisanti, intitolato "La medicina vestita di narrazione",

edizioni Il Pensiero Scientifico. Dialogheranno con Spisanti la scrittrice Giusi Quarenghi, introduce Marisa Dal Maso. Potendo scegliere tra un vestito in serie e uno su misura, confezionato da un bravo sarto, non avremmo dub-

bi. La stessa preferenza - è la tesi del libro - possiamo trasportarla alle cure mediche: quelle "sartoriali", che rispettano il nostro profilo personale e non sono uguali per tutti, sono la nostra aspirazione. Il diritto riconosce l'autonomia

nella scelta delle cure; la bioetica promuove l'informazione e il consenso. Ma la chiave che apre la serratura di una medicina personalizzata si chiama narrazione. Narrando, infatti, si comprende: dalla nascita alla morte, percor-

rendo i tortuosi sentieri della cura, le vicende del corpo acquistano spessore quando sono illuminate dalle arti narrative. Narrando si guarisce e si trovano risorse per accedere alla Grande Salute, condizione di crescita complessiva. •



Il prof. Sandro Spisanti

La medicina vestita di narrazione



La copertina del saggio

LA MOSTRA. Da domani al 16 luglio a palazzo Chiericati le drammatiche immagini dell'esodo

# IL FOTOGRAFO DEI MIGRANTI

Francesco Malavolta: «Barconi di poveri, ma erano persone con dignità»

Si inaugura domani alle 18.30 a palazzo Chiericati, piazza Matteotti a Vicenza, la mostra "Popoli in movimento. Migranti alle porte dell'Europa" che per un mese - fino al 16 luglio - esporrà una selezione degli scatti di Francesco Malavolta. Sono immagini drammatiche portate in città dalla Fondazione Zoé - Zambon Open Education che con Spazio Bad e l'ospitalità del Comune di Vicenza, espone le fotografie scattate nelle navi di soccorso nel Mediterraneo, nei porti di approdo, nelle isole greche, nelle terre di confine cariche di tensione.



Appesa ad un filo, al legno di un barcone: è la vita di chi lascia paesi in guerra e nel caos politico

Francesco Malavolta, 41 anni, originario di Corigliano Calabro, abita a Palermo: è un fotogiornalista che da anni documenta le migrazioni collaborando con l'Unchr, l'Agenzia Onu per i rifugiati, l'Oim, Organizzazione internazionale per le migrazioni, Frontex, l'Agenzia dell'Unione europea per il controllo delle frontiere, e con agenzie di stampa internazionali come Associated Press. Ha iniziato a seguire i fenomeni migratori dagli anni Novanta, quando nel porto di Brindisi si trovò a fotografare il grande esodo dall'Albania. Di qui,

la voglia di scoprire cosa spingesse le persone a lasciare le proprie case, le proprie città e soprattutto quali storie ci fossero dietro i loro volti. In vent'anni ha documentato tutti i margini dell'Europa, dallo stretto di Gibilterra fino all'Evros, passando per le isole di Lesbo e Lampedusa fino alla rotta balcanica.

La specificità di Malavolta è nella capacità di restituire il lato umano dei migranti, mostrandoci come "persone" con la loro fierezza e la loro dignità, in netto contrasto con l'immagine che ci viene comunemente data di gente disperata che "invade" le nostre terre in cerca di lavoro. «Sui barconi - spiega l'auto-

re- non ci sono soltanto persone povere, senza speranza. Ma anche uomini e donne che nel proprio paese avevano una vita, un lavoro, affetti. Persone che sono state costrette ad abbandonare tutto per via delle guerre o delle rivoluzioni politiche. Una volta ho fotografato un ex banchiere arrivato indossando



Francesco Malavolta, il fotografo su uno dei barconi della speranza



Una foto di profughi scattata sulla rotta dei Balcani

un abito classico: con quel gesto voleva simboleggiare la sua speranza di poter ricominciare, pur senza dimenticare il passato da cui proveniva». «Il mio intento - prosegue - è svegliare le anime, le coscienze che si fanno abbindolare dagli stereotipi messi in circolazione dai cattivi politi-

ci, svegliare tutti i creduloni che sono convinti che i migranti, appena scesi dal barcone, finiscano negli alberghi di lusso o nelle case o che percepiscano denaro». Domani Malavolta sarà presente per conversare col pubblico. L'ingresso è libero: da domani al 3 luglio ore 9-17, dal 5 al 16 luglio ore 10-18. •

LIBRI/2. Domani  
"La guerra granda"  
Un fumetto di Luca Pozza



Luca Pozza con il suo fumetto

Domani alle 18 al Galla caffè di piazza Castello a Vicenza, l'illustratore Luca Pozza presenta il suo fumetto "La guerra granda", edito da Self Press, 234 pagine. Dialoga con l'autore Roberto Bonadimani, giornalista e scrittore esperto di letteratura disegnata oltre che autore di storie a fumetti. "La guerra granda" è una storia di fantasia ambientata nel giugno del 1916 sull'altopiano di Asiago, racconta una vicenda bellica con al centro un ragazzo di Gallio, Adelmo Spiech. Il lavoro di Pozza si iscrive nella ormai copiosa letteratura dedicata alla prima Guerra mondiale e lo fa introducendo elementi di novità e una visione estremamente personale. Non si tratta della ricostruzione documentaristica di un fatto avvenuto, ma è un romanzo storico in senso stretto. Pozza è riuscito a restituire con fedeltà lo scenario dentro a cui si svolge la vicenda, forte di un segno nitido e preciso. •

CONVEGNO. Sabato a Cesuna una giornata con studiosi e guide locali sui sentieri del 1916

## Strafexpedition, l'origine del profugato

Renato Angonese

Sul piano militare i tratti salienti del secondo anno della Grande guerra sul fronte vicentino sono rappresentati dalla Strafexpedition e dal profugato.

Di quest'ultima durissima esperienza in cui fu coinvolto circa il 15% dell'intera popolazione della provincia di Vicenza dal 1916 in poi si parlerà nel convegno di sabato 18 giugno a Cesuna. Accanto all'intera giornata da dedicare all'approfondimento delle vicende collegate allo sgombero forzato delle popolazio-

ni montane e dell'Altovicentino, c'è anche una mostra tematica la cui inaugurazione è prevista per il 17. E' ospitata al piano superiore del cinema teatro Palladio, dove si svolgerà il convegno. Ad organizzare l'evento è l'Asc Fronte Sud Altopiano dei Sette Comuni in collaborazione con l'Archivio storico Dal Molin, il patrocinio del Comune di Roana, dell'Unione Montana ed il sostegno di altre realtà associative.

Il programma prevede alle 9 il saluto delle autorità quindi subito un "focus" sul profugato vicentino con Saverio Mirjello. L'avvocato Alberto

Caselli Lapeschi tratterà i fatti del monte Zovetto mentre il contributo di Alessandro Gualtieri punterà ruolo delle donne nella Grande guerra.

Andrea Vollman, si occuperà dello scrittore in trincea Carlo Emilio Gadda. Sintetizza così la molteplicità di questi convegni: «L'interesse è sicuramente frutto della ricorrenza, ma quella guerra e tutto ciò che ha implicato hanno sempre attirato una maggiore attenzione rispetto ad altri eventi storici. Le ragioni sono diverse, ma sostanzialmente si tratta della "unicità" di quel conflitto nell'età moderna».

Ad un secolo di distanza dagli eventi trattati i giovani come si pongono nei confronti di queste iniziative? «Trovo che il loro interesse sia una prerogativa genuina di ogni singolo indipendentemente dalle radici familiari. Naturalmente tanto più forte è l'interesse quanto più efficace è il modo di raccontare i fatti. Il rapporto di Gadda con la guerra è lo stesso che lo scrittore milanese aveva con la vita in genere, quindi in un certo senso è qualcosa di inesauribile. La guerra è solo un'esperienza limite dell'esistenza che Gadda ha scandagliato in modo formidabile



Profughi dall'altopiano, 1916



Andrea Vollman

per noi e dolorosamente per lui». Alla ripresa dei lavori delle 14.30 spazio all'inaugurazione del "Giardino degli Eroi" creato nell'area esterna alla

Biblioteca Civica di Cesuna, intitolata a Mario Rigoni Stern presenti i rievocatori del 157° Reggimento Fante-ria unità della Brigata Liguria. Le Guide dell'Altopiano

faranno conoscere i sentieri del profugato locale. A seguire la presentazione del libro di Roberto Polli "Un ragazzo del '99" e un intervento su "Solidarietà e sostegno: un ponte immaginario fra Veneto ed Africa" curato da Massimo Bernardi con Back2Africa. Seguirà la consegna del premio alla memoria dello storico vicentino Gianni Pie-ropan. La conduzione della giornata è di Monica e Ruggero Dal Molin con parte fotografica affidata a Stefano Aluisini e Sergio Giacomelli. Altri eventi sulla Strafexpedition sono previsti il 19 giugno a Malga Zovetto con la memoria della Brigata Modena; il 25 giugno la cerimonia alla colonna mozza di Val Margnaboschi. •